

gue fino a sfiorare sopra uno stramazzo praticato nella sponda sinistra lungo m. 6,00 nel canale di derivazione nella cui sponda è progettato lo sfioratore di regime lungo m. 8. A monte dello stramazzo sono previste due paratoie per lo scarico dei materiali che si possono depositare nel canale. Tra lo stramazzo e lo sfioratore di regime è progettata una paratoia che permette il passaggio dell'acqua da un canale all'altro senza tracimare sullo stramazzo, e ciò durante il periodo di acque limpide. Dopo un percorso di circa m. 25,00 l'acqua si scarica nella vicina finestra che verrà scavata per l'esecuzione dei lavori e in seguito sistemata per convogliare le acque provenienti dal rivo del Carro nel canale principale. Internamente il canale verrà intonacato con cemento.

Un'altra presa occorre per la captazione delle acque dal rivo Truciasse. Essa consiste in una diga in conglomerato cementizio rivestito di moloni con scaricatore in sponda sinistra, munito di paratoia. Pure sulla sponda sinistra è stabilita la bocca di presa con griglia. A valle di questa in sponda destra del canale è praticato lo sfioratore di regime lungo m. 25 e più a valle sullo stesso canale è progettato lo stramazzo lungo m. 7,00. La differenza di livello fra lo sfioratore e lo stramazzo è di m. 0,15, altezza della lama d'acqua necessaria per il passaggio nel canale raccoglitore della portata da derivare. Questo canale, lungo m. 380 circa, colla pendenza del 2 per mille, riunisce le acque di quattro rami principali del rivo Truciasse proveniente dal ghiacciaio del Nel.

Una presa è pure progettata per derivare le acque del rivo del Nel, consistente in una diga normale all'asse del rivo formata con conglomerato cementizio rivestito con moloni e munita di una luce di scarico di fondo con paratoia sulla sponda sinistra. Appena a monte della paratoia, l'imbocco di presa con griglia, permette all'acqua di entrare nel canale provvisto di sfioratore di regime lungo m. 10,00, ricavato sulla sponda sinistra qualche metro a valle della

diga. Questo canale, lungo m. 125 circa, prosegue per qualche metro allo scoperto, poi in galleria, e mediante forte pendenza, raggiunge il canale di derivazione proveniente dal torrente Serrù.

Il canale principale continua in galleria fino in prossimità della vasca di carico dove aumenta di larghezza ed esce allo scoperto. L'acqua entra nella vasca di carico passando attraverso due griglie, a cui fanno seguito due paratoie. La vasca di carico delle dimensioni medie di metri 8,00 x 6,00 e di circa metri 10 di altezza contiene una valvola di chiusura all'origine della condotta forzata la quale nel primo tratto è verticale e parte dal centro della vasca. Sopra la vasca è progettata la casa del custode. La valvola è contrappesata e mediante un tegolo disposto nella condotta, qualche metro a valle, può funzionare automaticamente per un sensibile aumento della velocità dell'acqua, chiudendone l'ingresso alla tubazione. Essa può anche chiudersi dalla Centrale per mezzo di un elettromagnete. La valvola porta nel suo centro il tubo di sicurezza per l'entrata dell'aria nella condotta forzata in caso di improvvisa e poco probabile rottura di una lamiera a valle. A monte e contiguo alla vasca di carico è progettato un sifone autolivellatore capace di smaltire la portata massima derivabile, cioè di 2,500 mc. al secondo.

Una paratoia laterale serve per lo scarico delle acque del bacino a monte della vasca. A valle dell'autolivellatore e di questa paratoia una vasca raccoglie le acque sfioranti e di scarico che, mediante una condotta in lamiera di acciaio dolce Siemens-Martin, vengono versate in un canalone quasi parallelo ed a valle della condotta forzata. La condotta di scarico è lunga m. 123 circa ed è formata con tubi saldati lunghi ciascuno m. 6 circa, con diametro variabile da mm. 900 a mm. 600 e con spessore di 8 mm. nei rettili e mm. 12 nelle curve. Nei gomiti è solidamente fissata mediante ferri annegati nella muratura.